



La letteratura in prosa del Duecento



La prosa volgare si affermò senz'altro più tardi e più faticosamente della poesia. Le ragioni del ritardo si possono ricercare nel fatto che la poesia, che trattava argomenti religiosi o cavallereschi o amorosi, era affidata alla recitazione e al canto, quindi aveva più facile diffusione anche tra il popolo, oltre che nelle corti feudali; la prosa, invece, aveva bisogno di «lettori», cioè di persone di cultura che avessero la capacità e l'interesse per leggere, e ciò era privilegio di un pubblico molto ristretto e abituato alla lettura in latino. **La prosa volgare**, pertanto, **nacque intorno alla metà del Duecento**, quando, mutate le condizioni economiche nell'ambito della complessa e ricca civiltà comunale, si ebbe la formazione di una borghesia che per necessità pratiche si accostava sempre più alla cultura.

Ma se all'inizio la prosa fu usata esclusivamente per esigenze pratiche, più tardi si estese in ambiti culturali sempre più ampi. Nacquero così molte opere in prosa di carattere morale, novellistico, storiografico.

Tra le prose originali del Duecento ricordiamo in particolar modo il **Novellino** (o *Libro di novelle e di bel parlar gentile*).

Si tratta di una **raccolta di cento novelle**, in genere brevi, scritte probabilmente da autori diversi, ma messe insieme da un unico raccoglitore fiorentino di cui non si conosce il nome.

Le fonti delle novelle sono svariatissime: francesi, provenzali, classiche, medievali. La raccolta appare quindi diversificata nei contenuti, per di più ogni novella presenta toni narrativi fra loro differenti.

Chiaro è l'intento del *Novellino*: **offrire dei modelli di vita e di comportamento sebbene sotto forma di una narrazione piacevole e divertente**.

Il maggior pregio dell'opera consiste comunque, più che nel suo valore artistico, nella **frechezza e vivacità della lingua, schiettamente toscana**.

Del *Novellino* ti presentiamo, a pagina seguente, una bellissima novella, suggestiva e ricca di fascino.



Veduta della città di Siena in un particolare del grande affresco di Ambrogio Lorenzetti Gli effetti del Buon Governo, 1337-1343, Siena, Palazzo Pubblico.

Qui conta come Narcis s'innamorò dell'ombra sua



Da Letteratura

→ PAG. 32

(Qui si racconta come Narciso s'innamorò della sua immagine)

La novella che stai per leggere è tratta dal *Novellino*. Il protagonista è Narciso, un bellissimo cavaliere medievale che s'innamora della propria immagine, riflessa nelle acque di una fontana.

Narciso è un cavaliere molto buono e molto bello. Un giorno succede che Narciso si riposa sopra una bellissima fontana e, dentro l'acqua della fontana, vede la sua immagine che è bellissima. Narciso comincia a guardare più volte la sua immagine ed è molto felice. Narciso crede che quell'immagine sia viva, che abiti nell'acqua; e non si accorge che invece si tratta della sua immagine. Narciso comincia a innamorarsi così fortemente di quell'immagine che vuole prenderla. E così l'acqua si agita diventando poco limpida, e l'immagine sparisce; Narciso allora comincia a piangere. E, mentre l'acqua ritorna limpida, Narciso vede la sua immagine che piange. Allora Narciso si lascia cadere dentro la fontana e annega.

Questo fatto accade in primavera. Delle donne vanno a divertirsi presso la fontana e vedono il bel Narciso annegato. Le donne piangono molto, tirano fuori Narciso dalla fontana e lo appoggiano, così diritto, al bordo della fontana. La notizia della morte di Narciso giunge fino al dio dell'Amore e così il dio trasforma Narciso

in un bellissimo mandorlo, molto verde e molto diritto.
E il mandorlo è stato ed è il primo albero che fiorisce
e che annuncia la rinascita dell'amore.

(da *Novellino*, Rizzoli, Milano, 2002, rid. e adatt.)

DAL TESTO ALLE COMPETENZE

(COMPNDERE

1. Chi è Narciso?

.....

2. In quale luogo e in quale stagione dell'anno è ambientata la novella?

- Luogo:
- Stagione dell'anno:

3. Di che cosa non si accorge Narciso?

.....

4. Come muore Narciso e perché?

.....

(ANALIZZARE

5. Come definiresti il **comportamento delle donne**?

(Indica con una crocetta le risposte esatte)

- ☐ Amichevole ☐ Pietoso ☐ Timoroso

6. Il dio dell'Amore trasforma Narciso in un **mandorlo**. Questo albero diventa il **simbolo**: (indica con una crocetta la risposta esatta)

- ☐ di un amore disperato e impossibile.
☐ della vita e della morte.
☐ dell'eterna rinascita dell'amore.



Ci siamo noi a difenderti!

Emma Di Zara

Dario e Fabio frequentano la seconda B di una scuola secondaria di primo grado e sono grandi amici. Un sabato Dario, alla fine delle lezioni, appena fuori del cortile della scuola, viene minacciato da tre ragazzacci in motorino: se entro lunedì non consegnerà loro venti euro, di certo «non la passerà liscia». Come reagirà Dario? Riuscirà Fabio a difendere l'amico da quel branco di prepotenti?

1. **brumosa:** nebbiosa.

Quel lunedì mattina di fine novembre sembrava già inverno: faceva freddo e l'aria era densa, brumosa¹, tanto che sembrava si potesse tagliarla a fette.

Fabio, con berretto di lana sul capo e sciarpa intorno al collo, raggiunse, come d'abitudine, l'edicola del signor Osvaldo davanti alla quale era solito darsi appuntamento con Dario per andare insieme a scuola.

Ma l'amico non c'era ancora, tardava. Strano, di solito era puntuale. Dopo dieci minuti, mentre guardava impaziente per l'ennesima volta

l'orologio, scorse finalmente l'amico spuntare da lontano e avvicinarsi a lui a passo lento e con il capo chino.

«Fatto tardi stamattina, eh? Lo so... il lunedì è sempre dura alzarsi dal letto.»

Dario non rispose.

«Che c'è, sei nervoso? È successo qualcosa?»

«Niente, Fabio, andiamo... siamo in ritardo.»

«Niente? Non può essere: così scuro in volto non ti ho mai visto. Hai litigato con tua sorella o forse ti ha rimproverato tua madre?»

«No, né l'una né l'altra.»

«Ho capito: sei preoccupato per il lavoro di tuo padre...»

«Certo, alla fabbrica di mio padre si aspettano le lettere di licenziamento da un giorno all'altro... Ormai a casa non si parla d'altro» disse Dario, sotto voce e guardando a terra: «Ma... non è per questo».

«E allora che aspetti a parlare? Siamo amici, no?... E tra amici bisogna dirsi tutto.»

«Va bene, però giurami che non lo dirai a nessuno.»

«Ok, te lo giuro.»

«Sabato, quando tu sei stato assente» cominciò Dario «alla fine delle lezioni me ne sono tornato

Lettura espressiva

«a più voci»

Vi invitiamo a leggere il brano in modo espressivo «a più voci».

- Dividetevi in gruppi di 8, quanti sono i personaggi della vicenda, compreso il narratore.
- Distribuite le parti all'interno del gruppo, ricordando di affidare a uno di voi la parte del narratore, cioè di chi leggerà tutte le frasi che non sono state evidenziate in colore.
- Procedete nella lettura stando attenti, naturalmente, alle pause e al tono di voce da usare.

Narratore

Fabio

Dario

Il professor Pontello

Il più grosso dei tre ragazzacci

Il secondo ragazzaccio

Il terzo ragazzaccio

Il preside



2. chiari di luna: periodo difficile, specialmente dal punto di vista economico.

a casa da solo. Ma, appena fuori del cortile, alcuni ragazzi su dei motorini mi hanno raggiunto e hanno iniziato a girarmi intorno...»

«Forse gli stessi che avevano molestato Lorenzo della seconda C!» lo interruppe Fabio.

«Non lo so, forse sì. Io ho detto loro di andare via, di lasciarmi stare, ma quelli hanno continuato a girarmi in cerchio. Mi hanno pure ingiuriato e minacciato. Poi uno di loro ha fermato il motorino davanti a me e ha detto che oggi avrei dovuto portargli venti euro, altrimenti non l'avrei passata liscia. E ha aggiunto che non devo dire niente a nessuno, altrimenti a scuola è meglio che non ci torno più...»

«Venti euro? Ma dove li prendi?»

«È quello che ho detto anch'io, ma loro mi hanno risposto di prenderli dalla paghetta settimanale. Capirai, con i chiari di luna² che ci sono a casa mia, la paghetta non la vedo da due settimane: a mio padre devono ancora dare lo stipendio del mese scorso.»

«Mascalzoni! Se ne approfittano perché sono più grandi e vengono in gruppo. E tu, che cosa hai risposto?»

«E che potevo dire? Ho dovuto per forza acconsentire... Mi aspettano oggi all'uscita dalla scuola, sul marciapiede dall'altra parte della strada.»

«E tu non ci andare... fila dritto a casa insieme a me. Poi dici tutto a tuo padre e ti fai accompagnare da lui a scuola.»

«Ma che dici? Così, la prima volta che mi vedono da solo, me la fanno pagare. Non ho altra scelta, purtroppo...»

«E allora che hai fatto? Hai portato i soldi? E dove li hai presi?»

«Ecco... vedi? Sono venti euro... i miei risparmi.»

«Dario, verrò anch'io all'appuntamento.»

«No, non voglio. Sono più grandi di noi e pure grossi come dei bestioni. No, avremmo la peggio. È meglio che io ci vada da solo e dia loro quello che hanno chiesto. E tu, Fabio, devi giurare di non dire niente a nessuno.»

«Va bene, te lo prometto.»

Durante le ore di lezione, Fabio non poté fare a meno di pensare a quanto era accaduto a Dario.

Che fare? Aveva promesso di non rivelare l'accaduto ed era consapevole che loro due, da soli, non l'avrebbero mai spuntata, ma non poteva nemmeno lasciare Dario in quello stato, terrorizzato da un branco di prepotenti.

Fabio decise di parlarne con il professor Pontiello, l'insegnante di matematica. Lo aspettò fuori dell'aula prima dell'ultima ora. Quando lo vide spuntare in fondo al corridoio gli andò incontro e gli chiese di potergli parlare in disparte.

«Andrò subito dal preside: anche lui deve essere messo al corrente dei fatti» disse il professore, dopo aver ascoltato le parole di Fabio.

«Tu ritorna in aula e di' ai ragazzi che verrò tra poco. Non dire niente a Dario.»



Poco dopo il professor Pontiello svolse come di consueto la sua lezione nella seconda B.

Dario era inquieto: sentiva avvicinarsi, col trascorrere dei minuti, il momento in cui avrebbe dovuto rivedere i mascalzoni che lo perseguitavano.

È inutile dire che seguì ben poco di quanto andava spiegando il professore di matematica, il quale, del resto, durante la lezione, si limitò a guardarlo con la coda dell'occhio per il timore che potesse sospettare qualcosa.

Alla fine delle lezioni, Fabio e Dario furono gli ultimi a uscire.

«Sei proprio sicuro di voler andare da solo?»

«Sì, Fabio, te l'ho detto. Vai a casa, ci sentiremo più tardi.»

«Ok, ma sta' attento.»

Dario uscì dal cortile della scuola e, dopo aver dato una rapida occhiata a Fabio che si allontanava, s'incamminò lentamente nella direzione opposta.

Si accorse che, dall'altra parte della strada, non c'era ancora nessuno ad aspettarlo. Tuttavia, a mano a mano che si avvicinava al luogo dell'appuntamento, si sentiva sempre più prendere dall'angoscia. Si sforzò di pensare che quei ragazzacci, una volta presi i venti euro, non gli avrebbero fatto nient'altro di male. Tutto si sarebbe svolto rapidamente: la consegna dei soldi, forse pure qualche parola di scherno³, ma poi sarebbe stato finalmente libero di tornarsene a casa.

Ma un'altra paura lo assalì. E se gli avessero chiesto altri soldi per i giorni a venire? E se quell'incubo fosse durato per molto altro tempo ancora?

3. **scherno**: derisione.



4. volante: auto della polizia.

5. precauzionale: adottata per prudenza, per tutelarsi da possibili danni futuri.

A un tratto trasalì, sentendo dietro di sé una sgommata prolungata. Non ebbe neanche il tempo di voltarsi che si ritrovò in mezzo a tre motorini, alla cui guida c'erano facce a lui purtroppo ben note. «Hai fatto il bravo? Hai portato quello che ti abbiamo chiesto?» domandò spavaldo il più grosso dei tre.

«Ma sì, non vedi che è un bravo ragazzo?...» disse il secondo balordo, con un sorriso di scherno.

«... e non farebbe mai qualcosa che non ci piacerebbe... eh... eh» sghignazzò il terzo, con perfida allegria.

«Basta. Ho qui i venti euro, ora dovete lasciarmi in pace» gridò Dario.

«Dario, non aver paura, ci siamo noi a difenderti!» la voce del professor Pontiello sopraggiunse, inattesa ma rassicurante. «E voi lasciatelo stare, delinquenti!»

«Non avete niente di meglio da fare che molestare i ragazzi più piccoli di voi?» aggiunse il preside. «Se proprio non avete voglia di andare a scuola, trovate un lavoro!»

Poi, rivolto al professor Pontiello:

«Presto, annoti i numeri di targa, così denunciemo questi delinquenti alla polizia!».

I mascalzoni, a queste parole, si dileguarono in un baleno.

Dario, rientrato finalmente a casa, telefonò subito a Fabio e gli raccontò l'accaduto, chiedendosi chi avesse informato il preside e il professore.

«Ma sono stato io!» confessò Fabio.

«Lo sospettavo, del resto eri l'unico a saperlo. Ti avevo chiesto di non dire niente agli altri perché avevo troppa paura. Ma ti devo ringraziare: senza di te sarei ancora sotto il ricatto di quei delinquenti.»

Il giorno dopo, una volante⁴ della polizia stazionava davanti alla scuola. I ragazzi della seconda B trovarono il preside nella loro aula, accanto alla professoressa Aloisi.

«Da oggi una pattuglia sorveglierà la nostra scuola» disse il preside.

«È una decisione precauzionale⁵, presa dopo la disavventura accaduta ieri a un vostro compagno di classe, Dario Giurati. Come già Lorenzo di seconda C qualche tempo fa, anche lui è stato molestato da alcuni ragazzi più grandi in motorino, senza per sua fortuna gravi conseguenze. Questo non deve spaventarvi: si tratta di piccoli delinquenti, sempre gli stessi. Ma sono sicuro che, dopo il nostro intervento di ieri, non si faranno più vedere. Tuttavia non bisogna lasciar accadere che qualcuno di voi si ritrovi nella stessa situazione di Lorenzo e Dario. Meglio essere prudenti: se dovesse capitarvi di vedere ragazzi minacciare o intimorire qualcuno di voi a scuola, senza farvene accorgere dovrete parlarne subito con me o con qualche vostro insegnante. Ricordatelo!»

(da *Noi amici*, Ellepiesel, Napoli, 2005, rid. e adatt.)



PROPOSTE DI LAVORO

COMPRENDERE

1. Dario è preoccupato. Perché? Che cosa gli è successo il sabato precedente, fuori della scuola, alla fine delle lezioni?
2. Fabio quali consigli dà all'amico Dario? Come reagisce Dario e perché?
3. Fabio che cosa decide di fare per aiutare l'amico?
4. Come si svolge l'incontro di Dario con i tre ragazzacci?
5. Quali persone intervengono a difendere Dario?
6. Come si conclude la vicenda narrata?

ANALIZZARE

7. Secondo te, nel brano prevalgono le sequenze narrative, descrittive, riflessive o dialogiche?

SPUNTI PER PARLARE DI SÉ

Confrontare esperienze e opinioni

8. Mettersi nei panni di...
 - Tu, al posto di Dario, come ti saresti comportato con i tre bulli in motorino? Confronta la tua risposta con quelle dei compagni.
 - Tu, al posto di Fabio, come ti saresti comportato? Avresti ascoltato l'amico Dario e non avresti detto niente a nessuno o avresti riferito il fatto a qualcuno? Se a qualcuno, a chi esattamente? Confronta la tua risposta con quella dei compagni.

IN BIBLIOTECA

Piantatela!

Jacqueline Wilson, Fabbri Editori

Quando si tratta di perseguitare, inseguire e sbeffeggiare una bambina un po' più impacciata delle altre, anche le ragazzine più insospettabili possono essere terribili. E molto pericolose, soprattutto se si è tante contro una. Dopo essere sfuggita a un incidente quasi mortale, Mandy rischia di rimanere sola, intrappolata tra la cattiveria delle compagne e l'amore – forse troppo soffocante – di due genitori che si rifiutano di comprendere la gravità della situazione. Tanya, ragazzina coraggiosa e fuori da ogni schema, con occhio sicuro vedrà da che parte sta il vero male.



VOGLIA DI LEGGERE

www.fabbriscuola.it

CLICCA SUL SITO e troverai altri bellissimi **racconti di vita scolastica**.

Stampali e leggili in piena libertà, per il piacere di leggere.

Il complemento di stato in luogo

*Mi sono riposato **sul divano**.*

Il **complemento di stato in luogo** indica il luogo in cui si trovano una persona, un animale una cosa, e in cui si svolge un'azione o si verifica una determinata situazione espressa dal verbo.

Il complemento di stato in luogo risponde alla domanda **dove? in che luogo?**

È introdotto:

- dalle preposizioni proprie e improprie *in, a, da, tra, su, presso, sopra, sotto, dentro, dietro ...*
- dalle locuzioni prepositive *accanto a, nei pressi di, all'interno di, vicino a ...*

Può dipendere:

- da verbi che indicano quiete e permanenza, come *stare, trovarsi, essere, restare, vivere, abitare, sedere ...*
- da nomi come *sosta, permanenza, abitazione, soggiorno ...*

Il complemento di stato in luogo può anche essere espresso dagli avverbi di luogo *qui, qua, lì, là, quaggiù, fuori, laggiù ...* e dalle particelle avverbiali *ci, vi*. In questi casi si definisce **complemento avverbiale di stato in luogo**.

Frasi con il complemento di stato in luogo

Seguono alcune frasi di esempi contenenti dei complementi di luogo evidenziati, si tratta nello specifico di complemento di stato in luogo.

A Siracusa c'è il più importante teatro greco d'Italia.

Sopra il muretto ci sono alcuni cocci di vetro per impedirne lo scavalco.

Paternò si trova **nei pressi di Catania**.

Fuori c'è la mia palla.

Laggiù è caduto un fulmine.

Luca ha pernottato **in un hotel** a quattro stelle.

Durante il viaggio abbiamo sostato per un'ora **nell'area di servizio**.

Il complemento di moto a luogo

*Il mese prossimo andrò **a Milano**.*

Il **complemento di moto a luogo** indica il luogo verso il quale qualcuno o qualcosa si dirige, o verso il quale è diretta l'azione espressa dal predicato.

Il complemento di moto a luogo risponde alla domanda **verso dove? verso quale luogo?**

È introdotto:

- dalle preposizioni proprie e improprie *a, in, per, su, da, verso, oltre, sopra.*
- dalle locuzioni prepositive *in direzione di, alla volta di ...*

Può dipendere:

- da verbi di movimento come *andare, arrivare, partire, entrare, scendere, giungere, fuggire, allontanarsi ...*
- da nomi come *arrivo, partenza, salita, entrata, ritorno* e da nomi che indicano mezzi di trasporto.

Il complemento di moto a luogo può anche essere espresso dagli avverbi di luogo *qui, qua, lì, là, lassù ...* o dalle particelle avverbiali *ci, vi* e in questo caso si parla di **complemento avverbiale di moto a luogo**.

Frasi di esempio con il complemento di moto a luogo

Ecco alcuni esempi per imparare a riconoscere il complemento di moto a luogo tra tutti i complementi di luogo.

Quando parti **per Riccione**?

Siamo andati **verso Milano**.

Entrai **in garage** e accesi il motore dell'auto.

È salita in tempo sull'aereo **per Londra**.

La discesa **verso il villaggio** fu impervia.

Ci andrete anche voi?

Esercizi sui complementi di luogo

Individua i **complementi di stato in luogo** presenti nelle seguenti frasi:

1. Il bambino era rimasto chiuso in ascensore.
2. Abita nelle vicinanze della zona industriale.
3. Sono qui in caso e ti aspetto.
4. La casa di Giacomo è su una faglia.
5. Aspettami nella piazza, vicino all'edicola.

Individua i **complementi di moto a luogo** presenti nelle seguenti frasi:

1. Tornò a casa molto stanco.
2. Andrò in piazza.
3. È salito sull'aereo per Olbia.
4. Carlo si è arrampicato sull'albero.
5. La talpa è entrata dentro la tana.

Il complemento di moto da luogo

Sono uscito **da scuola** alle 14:30.

Il **complemento di moto da luogo** indica il luogo da cui ci si muove o da cui inizia l'azione espressa dal predicato.

Il complemento di moto da luogo risponde alla domanda **da dove? da quale luogo?**

È **introdotto** dalle preposizioni da e di (semplici o articolate).

Può dipendere da:

- verbi di movimento come *arrivare, partire, venire, scendere, ritornare ...*
- da nomi come *arrivo, ritorno, fuga, partenza, uscita ...*

Il complemento di moto da luogo può essere espresso dalla particella *ne* o ad locuzioni avverbiali come *da qui, da lì, da là, da laggiù, da lassù* e in questi casi lo si definisce **complemento avverbiale di moto da luogo**.

Frasi di esempio

Seguono alcune frasi contenenti il complemento di moto da luogo, per ognuno dei casi riportati precedentemente.

Il traghetto proveniente **da Reggio Calabria** è in ritardo.

Sei tornato **dalla tua vacanza?**

La partenza **da Firenze** è stata rinviata.

Da dove arrivi?

Andate al bar o **ne** tornate?

Il complemento di moto per luogo

Sono passato **per un sentiero** tortuoso, ma ce l'ho fatta!

Il **complemento di moto per luogo** indica il luogo attraverso il quale avviene un movimento (il passaggio di qualcuno o qualcosa) o l'azione espressa dal predicato.

Il complemento di moto per luogo risponde alla domanda **per dove? attraverso quale luogo? per quale luogo?**

È **introdotto:**

- dalle preposizioni proprie e improprie per, da, tra, in, attraverso.
- dalla locuzione prepositiva in mezzo a.

Può dipendere:

- da verbi di movimento come *passare, entrare, correre, uscire ...*
- da nomi come *transito, passaggio, fuga, cammino, uscita, ingresso ...*

Il complemento di moto per luogo può essere costituito anche dalle locuzioni avverbiali *da là, da qua, da lì, da qui* e dalle particelle avverbiali *ci* e *vi*, in questi casi lo si definisce **complemento avverbiale di moto per luogo**.

Frasi con il complemento di moto per luogo

Seguono alcune frasi contenenti il complemento di moto per luogo, impara a riconoscerlo e distinguerlo dagli altri.

Attraverso lo stretto di Gibilterra si passa nel Mar Mediterraneo.

Correva **in mezzo al nulla**.

Si arriva a scuola passando **per una via** molto illuminata.

Ho trovato un passaggio **in mezzo alle ortiche**.

Da qui non si passa.

Attento, non **ci** passi!

Esercizi sui complementi di luogo

Individua i **complementi di moto da luogo** presenti nelle seguenti frasi:

1. Il corteo è partito dalla via Vittorio Emanuele.
2. Sono venuta a piedi dalla stazione.
3. È stato espulso dalla scuola.
4. Provenivano delle grida dalla cella in fondo.
5. Questo treno va da Messina a Firenze.

Individua i **complementi di moto per luogo** presenti nelle seguenti frasi:

1. Per il Corsa della Repubblica è vietato il transito delle auto.
2. Mio fratello quest'estate ha viaggiato per tutta Italia.
3. Per arrivare a destinazione dovremo passare attraverso un sentiero rischioso.
4. È scappato per la strada.
5. Attraverso le Alpi si giunge in Francia.